



Associazione di Imprese, design & affini

id&a
Associazione di Imprese, design & affini

L'Associazione id&a (imprese design & affini) è un progetto nato a Lecce, nel 2006, dalla volontà di un gruppo di imprenditori, professionisti e designer salentini, con l'intento di **promuovere il design come leva di sviluppo territoriale**. Il suo obiettivo è quello di creare un sistema integrato, volto a **realizzare produzioni personalizzate e innovative, di alta qualità e "identitarie"**, legate alle tradizioni, alle risorse e alla cultura locale. Quale motore di aggregazione, incentiva il confronto, **affinché le idee, una volta condivise, possano prendere forma.**

Via Assisi n°1 - 73100, Lecce
Tel. + 39 0832 393441 - fax + 39 0832 391378
Mob. 392 2320349
www.ideaedesign.it - info@ideaedesign.it

MUSTinTIME



FOCUS - 5 dicembre 2012

“Arte del fare e design: tradizione e innovazione a confronto”.

Il nostro confronto muove da un presupposto, arte del fare e design sono espressioni di creatività che, sebbene apparentemente lontane, rispondono alla stessa esigenza: trasformare la materia in oggetti.

Manualità e ricerca allora, “antico mestiere” e innovazione, spesso convivono in manufatti pensati e creati per servire e abbellire, là dove l’utile ha un senso estetico che preserva la funzionalità e corteggia il gusto.

Proprio come accade in un matrimonio, dove il rito tradizionale è il passaggio che prelude a una nuova “forma”, il loro incontro promette innumerevoli soluzioni, ma qual è in concreto il loro rapporto?

Quali sono le dinamiche e le implicazioni?

Parliamo dunque di un preciso trinomio: arte - arti “applicate”/design, considerando come tali relazioni siano spesso la causa di non pochi equivoci...

Matrimonio “storico”, ben strutturato nel passato e declinabile nel futuro, che oggi divorzia solo per ignoranza (“non conoscenza”).

Parliamo dunque dei “Mestieri d’arte”, ovvero di quel “fare” che, grazie all’abilità manuale dell’artigiano, trasforma gli oggetti quotidiani in “pezzi d’eccellenza”- produzione di pezzi unici o di piccole serie (con l’uso di antiche o di nuove tecnologie), coniugando progettualità e manualità in felici ed armoniose sintesi creative.

Parliamo di questo “fare”, o meglio di questi “fari”, poiché non costituiscono solo una parte importante della nostra tradizione plurimillenaria, ma perché possano avere un ruolo anche nel futuro del Paese: nell’ economia italiana, nell’occupazione (specie dei giovani), e nella qualità della nostra vita.

Esiste un’enorme potenzialità in questi “fari”, proprio per la loro poliedricità.

A valle, riflettiamo sulla necessità di investire nel campo della formazione, in funzione dello sviluppo e per preservare le capacità acquisite, e

ragioniamo sulle competenze, sul bisogno di una generale e maggiore sensibilità.

Ancora, parliamo dell'“aggiornamento” dei linguaggi e della consapevolezza delle nuove tipologie d'uso. Poiché nei “mestieri d'arte”, numerosi sono i materiali in gioco. Sono QUEI MATERIALI che, dal “concettuale” in poi, sono entrati, di fatto, anche nel mondo delle tradizionalmente intese “arti figurative”.

TEMI TRATTATI

Per valorizzare valori “di sempre”, soprattutto di questa terra, ovvero:

- l'accoglienza,
- i padri ed i figli,
- la forza e la tenacia,
- l'amore e la rabbia,
- i sorrisi e le lacrime,
- l'unione di chi sa ancora "rimboccarsi le maniche"
- il pasto frugale e i dolci della festa,
- le superstizioni, le credenze ed i santi

Per sottolineare come sia:

- la povertà che genera ricchezza,
- pur nel vivere qui ed ora "alla giornata",

Per ridare spazio a

- la sapienza popolare,
- l'interpretazione dell'innovazione e la trasformazione

Recuperando

- la gioia ed il colore di questa terra
- la capacità di andare via per ritornare...

Poniamoci alcuni quesiti, ai quali ognuno, a seconda della propria formazione/competenza, può/deve dare risposte

Perché

1. vi è mancanza di investimenti culturali nel settore sul territorio, sia riguardo la fruibilità (rapporto con committenti/turisti...), che riguardo alla formazione (scuole medie superiori/accademie-università);
2. vi è mancanza di riferimenti culturali forti, a livello istituzionale, che "costringono" le espressioni creative a seguire dinamiche diverse (canali privati o indipendente);
3. vi è poca fruibilità dei contenitori istituzionali (spesso utilizzati per eventi in cui il contenuto "artistico" viene sottovalutato: semplici mercatini, mostre "ingessate" e sterili);
4. vi è una tendenza generalizzata all'"isolamento creativo" (non c'è cooperazione), che genera un autoreferenzialismo "provinciale";
5. la ricerca di punti di riferimento, generata dal desiderio di senso di appartenenza, sfocia in atteggiamenti di "egocentrismo";
6. l'espressione artistica (arti figurative/arti decorative-applicate/design) si adegua alle esigenze del mercato, spesso di livello inferiore alle potenzialità;
7. vi è carenza di coscienza storica, circa il valore del patrimonio culturale, che non viene tramandato.

Ad aiutare la riflessione

Qualche dato sullo stato di fatto circa la percezione dei mestieri d'arte in Italia (25 quelli presi in esame), in base ad una recentissima ricerca Astra, commissionata dalla Fondazione Cologni.

Un'indagine che delinea una diffusa consapevolezza delle potenzialità dei mestieri d'arte come fattore chiave per il futuro dell'economia nazionale. A patto che il nostro Paese si affranchi dalla storica inettitudine ad apprezzare, valorizzare e sostenere adeguatamente una delle sue maggiori ricchezze, ovvero la capacità e il gusto di offrire al mondo il bello fatto ad arte.

Gli italiani non ignorano le molteplici espressioni dell'alto artigianato artistico, apprezzato soprattutto dalle donne e dal segmento meno giovane della popolazione: il picco nelle regioni del Nord Ovest e, per contro, un basso indice di gradimento nel Veneto. E ritengono caratterizzare il manufatto d'eccellenza la declinazione e combinazione di fattori quali creatività, inventiva, fantasia, originalità, distintività, unicità, tradizione ed esperienza, competenza, perizia, perfetta conoscenza dei materiali e delle lavorazioni. Ma anche impegno, responsabilità, fatica, apprendimento e lavoro lunghi anni, nonché innovazione e capacità interpretative nell'esecuzione del progetto.

Nella percezione degli intervistati appare chiaro che l'Italia avrà nel suo antico e nobile cuore alto-artigianale una carta fondamentale da giocare nella competizione globale: e il 70% del campione vede come probabili una riscoperta e un rilancio in grande stile dell'artigianato artistico di eccellenza.

Visione ottimistica motivata da:

1. non delocalizzabilità all'estero di saperi e manualità specificamente italiane
2. futura crescita della domanda internazionale di prodotti di elevata qualità che si caratterizzino/qualifichino per originalità ed esclusività proprie dei manufatti di piccola serie.

1.042 interviste a un campione rappresentativo dei cittadini residenti 18-55enni, pari a 33.5 milioni di adulti.

per il 70% degli italiani

i mestieri d'arte non hanno alcunché di anacronistico.

Per l'alto artigianato d'eccellenza si prospetta un futuro di netta rivalutazione, sia in termini di apporto alla ricchezza generata dal Paese sia come sbocco per l'occupazione e opportunità di crescita professionale per le giovani generazioni.

il 20% della popolazione

ignora totalmente cosa siano i mestieri d'arte

il 50% dichiara di saperne qualcosa

il 30% si considera largamente informato.

L'allarmante ignoranza si concentra tra le giovani generazioni e decresce con l'avanzare dell'età.

Il rischio, in prospettiva, è che si arrivi a un inaridimento del legame millenario tra l'Italia e una delle tradizioni che più hanno contribuito alla sua fama nel mondo.

Dei 25 mestieri d'arte oggetto d'analisi,

l'80% degli italiani conosce

quelli connessi all'alta cucina e alla pasticceria e alla calzoleria,

il 70% indica

la fotografia, la ceramica, la gioielleria, la sartoria e i mobili.

Per il 50-60% degli intervistati

“mestiere d’arte” è il restauro, il vetro, l’orologeria, i costumi, i giardini, la pelletteria, il web design, la carta, la stampa e le cornici.

Per meno del 50%

fonditori, mosaicisti, ricamatori ed ebanisti.

Dal 40% fino alle percentuali più basse

i tessitori, i magliai, gli scenografi, i liutai e i costruttori di altri strumenti musicali.

Secondo il 64%

sempre più i giovani sentiranno il richiamo di mestieri antichi e di prestigio, considerati integrabili con le nuove tecnologie dall’87% degli intervistati in una sintesi virtuosa di antiche manualità e tecnologie digitali.

5 dicembre 2012 - ore 10.00

MUST - Museo Storico di Lecce - Sala conferenze 1° piano
Ex Monastero Santa Chiara, via degli Ammirati 11.